Anno XXXIX   Mercoledì-Giovedì 15-16 Dicembre 1886   N. 290

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Il nuovo ministero francese

La crisi francese è stata laboriosa; ma il parto non può fare l'orgoglio della madre. Il ministero Goblet è nato senza cordone umbilicale, e non promette di riuscire un Ercole, con o senza bivio.

Il nuovo presidente ha appena emessa la dichiarazione d' obbligo, che già i giornali di tutti i colori, tranne il suo, gli predicono in massa un prossimo decesso. Il neonato morirà di lattime.

O perchè? — La ragione è tanto semplice quanto squisita. Eccola: la Francia ha, finalmente! un governo purchessia; ma non ha più una maggioranza.

O, per essere esatti fino allo scrupolo, la Francia possiede una maggioranza capace di rovesciare un' amministrazione, non di sostenerla; una maggioranza negativa. E qualche cosa, ma non è abbastanza per un ministero che aspiri, se non all' immortalità, almeno a un' esistenza decente.

Detratti i radicali, ciò che resta delle tre sinistre sarebbe più che sufficiente per prolungare l' anemia a undici eccellenze che non esigessero dei voti di fiducia enormi. Sciaguratamente, le tre sinistre non formano più che una sola anarchia.

Troppe crisi e per conseguenza troppi ministri! In queste tre olimpiadi d' interregno — non osiamo dire di repubblica — la Francia non è stata che un vivaio di eccellenze. Un dilettante di statistica ha calcolato che essa ha avuto un ministro e più per ogni 100,000 abitanti.

Ebbene: è una legge di natura che un ministro aspiri a ridiventarlo. Il potere è un vizio: chi lo contrae, non lo perde più. Per conseguenza tutti i membri delle amministrazioni passate sono necessariamente i nemici nati dell' amministrazione attuale. Questi ex proprietari dei destini del paese sono dunque i primi interessati a provocare una crisi, cioè la confusione che deve riportarli al potere. Il caos è il loro ascensore.

D' altronde, un ex ministro non è mai solo. Basta pescare un portafogli, perchè mezzo genere umano si creda obbligato ad essere vostro amico. Nell' infortunio questa metà si assottiglia fino a diventare un decimo ed anche un centesimo; ma vi restano sempre tutti gli amici che non hanno potuto o saputo tradirvi. Come si vede, un vertebrato, per ciò solo che ha portato magari per un trimestre il titolo di eccellenza, è un capo gruppo col quale bisogna fare i conti in una votazione risolutiva.

Infine, la salita al potere si è andata facendo così facile in Francia che tutta la Camera si crede in diritto di anelarvi. Il governo repubblicano non può raffigurarsi come un albero di cuccagna: è tutt' al più un arbusto fruttifero. Basta ormai alzarsi in punta dei piedi e stendere la mani, dando qualche scapaccione ai vicini che fanno lo stesso, per impadronirsi delle sue frutta dorate.

E così che si deve interpretare la crisi recente, come l' ultima decorsa, nonchè la prossima futura. Non è la coalizione per istinto dei partiti estremi, i quali sono permanentemente di parere contrario, che ha rovinato Freycinet. Gli autori autentici della catastrofe erano i ministri della vigilia e i loro amici; erano i ministri del domani e del posdomani; Ferry e Brisson, Goblet e Floquet, — cioè i limoni spremuti e i limoni immaturi — hanno fatto quello che sapete. E adesso che Freycinet è ridiventato semplice capobanda, il suo dovere è di vendicarsi.

L' anno XV della terza repubblica offre un riscontro delizioso coll' anno medesimo della monarchia di luglio. Anche allora la Camera era ridotta al medesimo stato frammentario; anche allora la maggioranza era ammalata della stessa misteriosi acuta, della stessa portafoglite progressiva. Guizot, Thiers e Barrot, si facevano reciprocamente il gambetto, cadendo sempre in piedi, pronti sempre a ricominciare. Sgraziatamente, a furia di crisi artificiali, chi cadde definitivamente fu la monarchia.

Toccherà altrettanto alla repubblica amabile? La difficoltà di costituire un governo vitale assume le proporzioni di un' impotenza. Se continua così, la repubblica finirà per esaurimento. Quando tutti i deputati saranno stati ministri, nessuno potrà più governare. Ogni voto sarà una palla nera; perchè ogni onorevole rivorrà il portafogli.

Non è dunque esatto che la vita del nuovo gabinetto si trovi in pericolo grazie alle sconclusionate dichiarazioni di sabato. Il sig. Goblet avrebbe potuto parlare come Pericle, che già, per le conseguenze, sarebbe lo stesso.

Fin dal primo quarto d' ora di croce del potere, egli ha contro di se tutti i vecchi nazareni insieme ai loro cirenei superstiti. In altri termini, una buona metà della maggioranza è troppo naturalmente ostile a questo ministero d'inverno. Se alla prossima questione di fiducia gli ex detentori di portafogli non si astengono per pudore, Goblet è un presidente perduto.

Note Romane

12 Decembre

Vorrei parlarvi della questione Canzi-Viganò. Ma è un immenso scandalo, di cui fa le spese una donna tratta dalla sua oscurità innocente alla berlina della piazza, per l'imprudenza di... chi — non è bene definito ancora — e non si alza una voce che dica: basta! Anzi....... tutt'altro. Si succedono verbali di padrini, lettere, querele, interviste, pettegolezzi a tutto spiano, e a tutto pasto, ignobile tormento che la caratteristica morbosità del giorno infligge senza distinzione, nè riguardi a chi soffre, innocente o colpevole. Purchè ci sia un' esca da gettare in bocca all'avidità dello scandalo! È tutto quello che si vuole.

Io pertanto non vi parlerò della questioni Viganò-Canzi.

***

Vorrei parlarvi, dire qualche cosa sulla questione delle bonifiche di Codigoro — delle vicendevoli proteste e difficile lanciate dalla società assuntrice (fallita di fatto) al Consorzio (coattivo) e viceversa — e sulla interrogazione spentasi sui gradini ministeriali; — e sulle cause pendenti etc.

Ma poichè, fatta l' esperienza, è constatato che la voce di *Celsus* (che è tutt' uno con quella di *Clemens*) è una voce roca, la quale non riesce a farsi sentire nel deserto cittadino — e si perde spenta fra l'assordante moltitudine delle altre voci discordi degl'interessati locali, così lascio andare questo discorso.

***

Vorrei descrivervi i superbi e commoventi onori funebri resi a Marco Minghetti, la cui salma domani sarà accolta dalla sua Bologna sotto l' impressione della calda e patriottica voce di Panzacchi: ma giungerebbe tarda questa descrizione — voi l' avrete letta nel numero del giornale che precede.

Dell'influenza di quest'*uomo di partito* sulle attuali condizioni politiche, presente cadavere — già si sono intavolate discussioni: le quali, a mio modo di vedere sono premature e pericolose. Attendiamo ancora un poco per questo lavoro sottile d' indagine e di apprezzamento: perocchè di alcuni avvenimenti verificatisi, lui duce, o ispiratore, si sente ancora troppo la punta — vuoi dall' una, vuoi dall'altra parte — ed ha bisogno di essere smussata dal tempo.

C' è tuttavia qualche cosa che si può registrare, come si registra un fatto, all' infuori dei giudizi e degli apprezzamenti — le lodi degli avversari politici di Marco Minghetti. Per esempio:

La « Voce » del Vaticano, la quale inchinandosi davanti alla maestà della morte, nell' uomo di « forte ingegno e di tatto politico assai fine — riconosce il merito — in quanto egli è *uno dei suoi pericolosi avversari* » levato di mezzo.

Su per i muri di Roma diretto ai veterani del 48 49 leggevasi un manifesto che diceva: « Compagni d'armi! la morte di Marco Minghetti è un' *altra sventura* per la patria. Onoriamo la sua memoria, seguendone il feretro. « Benedetto Cairoli. »

E Cavallotti assente da Roma telegrafava pregando di « essere tenuto presente coi colleghi dell' *estrema sinistra* nel lutto che non è di un partito ma della *patria italiana* ».

Nel dì terribile della lode — queste, che sono lodi, non sono sospette al certo.

***

Al Parlamento per volontà del defunto abbiamo visto risparmiato il convenzionalismo della « commemorazione » in virtù della quale, un'assemblea altre volte piagnucolava per un paio d'ore, panegirici da coccodrillo sopra l' esistenza spenta di un collega, amareggiata prima con ogni sorta di contumelie — a seconda del vento che gonfiava la vela partigiana. Speriamo che *transeat in exemplum*.

Ha fatto di più il Parlamento. Per onorare la memoria di lui oratore forbito e ascoltato anche quando aveva torto, di lui operoso, di una attività febbrile e prodigiosa, ha preso *tre giorni di vacanza*.

Proprio adesso questi tre giorni d'inazione! mentre la discussione dei bilanci doveva esaurirsi d' urgenza — per non ritornare all' esercizio provvisorio — ora inevitabile. Imperocchè ci sono le vacanze di Natale — e non se ne prescinde, oh no!

***

A parte questo — mentre Succi e Merlatti corrono il palio per avere la privativa di scheletri viventi — americanismo di genere nuovo — a Roma si legge il cartellone dell' Apollo, dove udremo un'opera nuova come a dire la *Luisa Miller* — ed un opera più che moderna e di fattura tutta nostrale come il *Vascello fantasma!*

En attendant, si continua nella mistificazione giornalistica dell'immenso successo dell' *Amor*, che (tranne il trionfo di Giulio Cesare) è una delle più scempiate e stupide parodie di scene burattinesche che si possono immaginare — alla quale il pubblico fu sempre scarso — e nelle lodi smaccate alla *persona* della Duse nell' *Abbadessa di Faurre*. — Quasicchè l' abilità dell' artista potesse fare di una *rimpasticciatura* di un soggetto filosofico, della scuola epicurea anzichè nò, un capolavoro *scenico*. Troppo ci corre.

Voi conoscete, almeno per referto giornalistico, che cosa è l' Abbadessa di Faurre? Sì?

Allora è inutile che ve ne descriva il soggetto, delinei i caratteri, la tela etc. Non la conoscete?

Me ne dispiace: ma per descriverneil soggetto, delinearvi i caratteri, la tela del l' intreccio etc., mi manca lo spazio.

Ma fate una cosa: venite qui, anderemo al Valle.

Se dopo avere udita assieme la rappresentazione siete del mio parere — voi mi pagate il viaggio per Portomaggiore andata e ritorno, prima classe, *Slipping-Kar*.

Celsus

I funerali di Minghetti

(Agenzia Stefani)

Arezzo 14 — All' arrivo del convoglio recante la salma di Minghetti erano alla Stazione il prefetto, il sindaco, la Giunta municipale ed altre autorità, il sindaco di Subbiano, il presidente dell' Unione Liberale. Il sindaco depose sul feretro una corona di fiori a nome del Municipio. Una compagnia rendeva gli onori militari.

Bologna 14 — La salma di Minghetti è giunta alle are 9 e un quarto, e fu ricevuta da tutte le Autorità, da moltissime rappresentanze, e deposta nella cappella ardente alla Stazione

Bologna 14. — La Rappresentanza del Municipio romano consegnò alla città di Bologna la salma di Minghetti, che fu trasportata nella cappella ardente. Furono deposte molte corone sul feretro. Il parroco del defunto assolse il cadavere. Fanno guardia al feretro pompieri romani e bolognesi. Nessun discorso. Cittadini d' ogni ordine affollansi alla stazione. Il trasporto è rinviato alle ore 1; il corteo percorrerà le vie Galliera e Indipendenza, sosterrà nella piazza Vittorio Emanuele ove si faranno i discorsi, indi proseguirà fino alla Certosa.

Bologna 14. — Il corteo di Minghetti si mosse alle ore 1. 15; giunse nella piazza Vittorio Emanuele alle ore 2. 15. Precedevano il feretro il presidio, due musiche, gli studenti dell' Università le scuole maschili e femminili, la banda comunale, pompieri e due carri con fiori. Reggono i cordoni del feretro: a sinistra un rappresentante della Camera, il prefetto, il presidente d' Appello, i rappresentanti della famiglia, l' Associazione costituzionale; a destra un rappresentante del Senato, il generale d'armata, il procuratore generale, il rappresentante del comune di Roma ed il sindaco di Bologna. Seguivano il gonfalone del Comune i magistrati, le Autorità civili e militari, numerosissime rappresentanze di tutte le istituzioni locali, con oltre cento bandiere. Chiudevano il corteo numerosissimi equipaggi.

Lungo il percorso i negozi erano chiusi. Dai balconi decorati a lutto gettavansi corone di fiori sul feretro. Giunto in Piazza Vittorio Emanuele, il feretro venne deposto sotto un elegante padiglione; Panzacchi, incaricato dal Municipio, ringraziò, a nome di Bologna, le rappresentanze che accompagnarono la salma a Bologna. Ricordò la duplice natura di Minghetti, artistica e politica. Nel secolo di Leone X. sarebbe riuscito un grande artista, ma nel Risorgimento italiano fu grande statista, sacrificando l' arte alla

politica, ma come i fiori che si sacrificano sull' altare per adornarlo. Ne ricordò l'alta nobiltà d' animo.

Conchiuse affermando che i due amori di Minghetti furono l' Italia e la Dinastia di Savoia, da cui la patria ebbe l' unità, la libertà e la moralità.

Dapel, a nome della Provincia, salutò la salma plaudendo al grande concorso di popolo, affermante che Minghetti è una nuova gloria di Bologna.

Il corteo proseguì poscia alla Certosa.

I GIORNALI ESTERI
e la morte di Minghetti

(Dall' *Italia*)

Se fosse vero che sono felici i popoli che non hanno storia, da alcuni anni a questa parte noi dovremmo essere felicissimi. Infatti, nessuno si occupa di noi, quasi mai.

Dei grandi giornali esteri, non ce n' è che uno — la *Neue Freie Presse* di Vienna — che tenga dietro con costante attenzione ai fatti nostri.

Finora è il solo che ci sia giunto con un articolo di fondo, anzichè con quattro parole alla sfuggita, sulla morte del Minghetti.

Comincia dal fare il più grande elogio della generazione che ha fatto l'Italia, dicendo che dal 1830 al 1866 parve le persone colte della penisola fossero tutte unite in una società segreta, con lo scopo della redenzione nazionale.

« E nessun paese del mondo — soggiunse — fu così prodigo del proprio sangue migliore per uno scopo politico, come l'Italia. La gioventù attuale della penisola la cui somma cura è rivolta ad ottenere possibilmente presto un impiego, ha appena una idea della animazione ideale che scaldava il petto de'suoi padri e de'suoi nonni, e guarda con meraviglia ai veterani delle calde battaglie, che ancora s' aggirano per le città d' Italia. »

Detto questo, il giornale viennese mette Minghetti fra i migliori della grande generazione ; ricorda come egli fosse un prode contro gli austriaci ; e lo enumera fra i genj della finanza italiana, che si preoccuparono sempre di salvare il paese dalla bancarotta.

« Con due cifre — dice — si possono constatare i meriti di Minghetti e Sella: quattordici anni fa, a Vienna con 37 fiorini si compravano 100 lire italiane in carta ; oggi ce ne vogliono 49 1[2. Quale altro Stato può vantarsi che la sua cartamoneta sia in così breve tempo tanto salita di valore ? »

La *Neue Freie Presse*, proseguendo, crea la *frase* che Minghetti mostrò come ministro il suo ingegno, come deputato il suo carattere.

E qui lo loda dell'unione al Depretis, la quale però gli « deve avere costato una lunga lotta intima. » Infatti ora il Depretis, al letto di morte dell'antico avversario, poteva pensare che perde un appoggio, cui non gli sarà possibile surrogare; — perchè era la influenza personale del defunto che teneva ferma nel campo ministeriale la maggior parte della Destra, e nessuno potrebbe garantire che ciò ora continuerà.

Il *Times* di Londra dedica alla sparizione del Minghetti, una mezza colonna, che però comincia così :

« Minghetti sarà gratamente ricordato dagli italiani, subito dopo Cavour, Garibaldi e Vittorio Emanuele, come uno dei fattori dell'Italia.

Trovò il suo paese una espressione geografica ; ed è largamente dovuto anche a lui se lo lascia mentre è un potente Stato europeo. Può essere detto di lui in una parola che fu il collega e luogotenente di uomini senza dubbio più abili di lui, ma non più attivi e patriottici. »

Dei giornali francesi, il *Temps* — che è forse il più serio e autorevole — dedica al trapasso di Minghetti una trentina di righe nell' ultima colonna, in mezzo alle inserzioni a pagamento in terza pagina.

È appena una brevissima nota biografica, senza una sola parola di pensiero del giornale.

Parlamento Nazionale

Roma 14 — **Camera dei Deputati.**

Bovio ritira le dimissioni.

Depretis presenta vari progetti di legge : uno per provvedere a lavori nei Comuni della provincia di Reggio Emilia danneggiati dall' uragano del 4 al 5 agosto 1886 ; l'altro per ridurre lo stabile Bastarde d'Urbino a casa di custodia ed ampliare il carcere giudiziario ; una proposta di un anno di proroga alla legge sul risanamento di Napoli.

Votazione del bilancio degli affari esteri ; Approvato con 219 voti contro 34.

Si approvane varie elezioni e s'annullano le elezioni del II collegio di Lecce mandandosi gli atti all'autorità giudiziaria, come pure s'annulla l'elezione Leali III collegio Roma e s'approva l' elezione Capoduro contestata, II collegio di Genova.

Si incomincia la discussione del bilancio della guerra.

Di Rudinì chiede che le spese riguardanti Massaua s'inscrivano in capitoli separati e si costituiscane quadri speciali per l'esercito coloniale. Plaude al discorso di Robilant. Fa particolareggiate domande al ministro della guerra riguardante lo stato del nostro esercito in previsione d'una entrata in campagna. Saremo pronti al 1 aprile 1887? Raccomanda l'istruzione e la disciplina nell'esercito, l' ordinamento e il compimento del suo armamento così nelle armi, come nel numero accresciuto, specie nella cavalleria e nell'artiglieria ; vuole le fortificazioni delle coste ; la Spezia dal lato del mare è poco difesa. Vuole l' esercito e l'armamento forte. Il giorno che fosse dichiarata una guerra, noi abbiamo bisogno di vittoria. Il governo deve prepararla. Dicesi : s' oppongono le condizioni del bilancio. Ma si pospongano le ferrovie, i ponti, le nuove scuole all' urgente necessità di compiere l'ordinamento dell' esercito.

Gandolfi crede che il miglioramento dell'esercito stia piuttosto nei mezzi morali che nei materiali.

Corvetto prega Depretis di provvedere all'impiego dei sott'ufficiali che servirono 12 anni e a Ricotti di migliorare lo condizioni degli scrivani locali.

Si annunziano varie interrogazioni.

Roma 14 — **Senato del Regno.**

Ripresa la discussione sul progetto di legge sulle modificazioni alla legge d' istruzione superiore se ne approvano i primi due articoli.

Robilant presenta alcuni progetti.

INFORMAZIONI

— Il dispaccio spedito dalla Regina di Portogallo alla vedova Minghetti è del seguente tenore : « Al tristo annunzio della morte di Minghetti, unisco il mio dolore al suo, e la prego d' accettare le mie sincere condoglianze per la perdita dello sposo e dell' uomo eminente che rese tanti buoni servigi alla patria, e fu vero amico della nostra Famiglia. L' abbraccio di cuore. » « MARIA PIA »

— Prossimamente S. M. il Re riceverà il principe Di Camporeale, il quale restituirà le insegne dell' Ordine dell' Annunziata delle quali Minghetti era decorato.

— La Giunta delle elezioni dichiarò ineleggibile l' on. De Guzzis per le sue relazioni finanziarie col Governo. Convalidò invece quella dell' on. Basteris.

— Pare che l' esposizione finanziaria si farà domenica.

— Alla Camera si discuterà subito il bilancio del Ministero della guerra, poi sarà indispensabile domandare l' esercizio provvisorio.

— L' altro giorno moriva a Vicenza l' egregio cittadino signor Vincenzo Moreschi, lasciando la cospicua somma di L. 200,000 al civico ospedale.

— Il *Messaggero* scrive :

Oreste Taugherlini, uno dei condannati del primo processo pel furto dei due milioni e quattrocento mila lire alla Banca Nazionale, graziato dal re in seguito al secondo processo da cui risultarono condannati l' avv. Lopez, Lorenzetti e Lazzaro Pierini, sta per intentare una lite di danni e interessi, contro la Banca Nazionale.

L' ex-fattorino della Banca Nazionale, chiederebbe ora non soltanto lo stipendio degli otto anni da lui passati nel Bagno, ma, o la reintegrazione nel suo antico posto, o la rifusione dei danni materiali.

Inoltre domanderebbe un compenso abbastanza rilevante per i danni morali toccati a lui e alla sua famiglia.

La povera sua madre, mentre egli portava la catena del galeotto, morì in Ancona di passione, e quasi di fame.

— Si ha da Catania che i detenuti di quelle carceri giudiziarie si sono ammutinati contro il direttore.

Una compagnia di fanteria circonda le prigioni.

IL PROCESSO SALATI

Ieri, al Tribunale Correzionale di Bergamo, è principiato il processo contro il brigadiere di P S. Salati che uccise a Cremona il dott. Fieschi. Il Salati è accusato di eccesso nell'esercizio delle sue funzioni.

La parte civile è rappresentata dal deputato Sacchi e dall'avv. Boschi di Cremona. Difende l'accusato l' avv. Busi di Bologna.

I testimoni saranno una cinquantina.

Folla grandissima si assiepa nell'aula e attorno il palazzo di giustizia.

Comincia l'interrogatorio del brigadiere Salati. Racconta il fatto.

Dice che trasse la daga quando si vide assalito dal Fieschi che lo afferrò per il collo e lo ferì col troncone della daga che nella lotta era stata spezzata.

Dice che non udì dal dott. Fieschi pronunciare ingiurie.

Vengono letti diversi documenti riguardanti l'imputato. Da uno di questi documenti appare che egli fu condannato per percosse ad un detenuto.

La ribellione di Portoferraio

Ulteriori notizie sui fatti di Capoliveri, nell' isola d' Elba, recano che durante la dimostrazione popolare contro l' amministrazione del Comune, un popolano insultò i carabinieri i quali lo arrestarono. Altri popolani s' intromisero per liberarlo. Gli agenti della forza pubblica resistettero e poichè si videro circondati dalla folla fecero uso delle armi. Si deplorano due morti e sedici feriti. Fecesi numerosi arresti ; dicesi che l' effervescenza nel paese continui.

CRONACA

In Municipio — Venne presentata offerta di diminuzione del ventesimo al prezzo di delibera per la fornitura della carta, delle buste da lettere e degli oggetti di cancelleria agli Uffici Comunali durante il triennio 1887-88 89.

Lunedì 20 corr. alle 2 pom. nuova asta ad estinzione di candela vergine per definitivo incanto ad aumentare il ribasso del 22 15 per cento.

Esposizione Nazionale artistica a Venezia — Il Comitato Esecutivo Generale avverte i signori artisti che intendono di concorrere alla Esposizione nazionale artistica di Venezia, che il termine per la presentazione all' Ufficio in Venezia Palazzo Pisani a S. Stefano della scheda di notifica, contenente le varie indicazioni di cui l' art. VI del Regolamento Generale, viene prorogato a tutto 31 corr. Dicembre.

Corte d'Assise — Ieri continuò la discussione della causa contro i fratelli Lorenzetti Icilio ed Ercole, Gavioli Cleonte, Squarzina Giuseppe, Sabini Aldo e Traversi Menotti accusati rispettivamente di fabbricazione e spendita di monete false da L. 1, 2 e 5.

Compiuta la udizione dei 30 testimoni d' accusa la continuazione venne rimessa ad oggi.

Concorso — Vacante la Condotta Ostetrica di Guarda Ferrarese, il Municipio di Copparo ne pubblica il concorso da oggi a tutto il 10 venturo Gennaio 1887, nel qual termine le Aspiranti dovranno esibire analoga istanza in carta bollata da cent. 60 corredata dei seguenti documenti obbligatori :

1. Fede di nascita.
2. Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune di ultima dimora, e se l' Aspirante non avesse la sua residenza da oltre un biennio nel luogo in cui si trova, dovrà riportare e produrre altro simile certificato del Sindaco del Comune, dove avrà precedentemente abitato.
3. Stato di famiglia.
4. Patente d' idoneità all' esercizio della professione di Levatrice.

I documenti segnati ai numeri 2 e 3 dovranno essere di data posteriore al 10 Decembre.

Lo stipendio è fissato in annue Lire 420 pagabili in rate mensili posticipate, con o senza ritenuta del 3 per cento secondo che l' eletta dichiarerà di voler fruire, o meno, della pensione di riposo.

Lo stato delle campagne. — (3ª decade di Novembre). — Il bel tempo che predominò per buona parte della decade fu favorevole al proseguimento dei lavori campestri : aratura e concimazione delle terre, espurgo dei fossi, potatura delle viti ecc., furono le occupazioni degli agricoltori. La pioggia cadde in certa quantità soltanto nelle Marche, Abruzzo e Sicilia settentrionale, con vantaggio di quelle campagne. In parte delle Puglie e della Basilicata si soffre ancora la siccità. Il raccolto delle ulive non è ancora terminato; nella Toscana si spera che il prodotto sia abbondante. Il frumento ha un bell' aspetto. Cominciasi in Sicilia il primo raccolto degli agrumi.

I buoni libri — L' ultima pubblicazione fatta dal nostro concittadino Comm. Ettore Friedländer (Il lavoro delle donne e dei fanciulli nelle fabbriche), opera tanto lodata dalla stampa e dai più chiari cultori di scienza economica, ebbe l'onore di essere tradotta in lingua tedesca.

Gratulazioni all' egregio amico nostro il quale in mezzo alle sue continue e febbrili occupazioni, trova il tempo di dare alla luce opere poderose, utilissime, e che richiedono studi profondi e grande cure di ricerche e d' analisi.

Funebria — Con mesta pompa ebbero luogo ieri a sera i funebri del cav. L. A. Trentini. Precedevano il Cortéo due Confraternite, i frati Capuccini, i Beneficiati del Duomo e la Banda Comunale. La bara era adagiata su carro di prima classe adorno di grandi e ricche corone.

I cordoni erano tenuti da rappresentanti il Municipio, la Cassa di Risparmio, la Congregazione di Carità. Seguivano il carro amici e parenti del defunto, valletti municipali e un seguito sterminato di domestici. Il lungo cortéo entrava alle 6 nel Tempio della Certosa e si sciolse dopo aver assistito alle pratiche di rito. Nessun discorso fu pronunciato.

Pellagra. — Manco dirlo, le poche righe scritte ieri l' altro sul suicidio del pellagroso Borelli di Pieve di Cento, ci ha procurato un rimbrotto. È l' amico Scipione Contini che ce lo invia e con qualche poetica licenza che correggiamo con parecchie intercalature.

Caro Cavalieri

Il suicidio del Pellagroso è una delle tante macchie che bruttano la nostra sedicente Civiltà ; esso è il supremo scoppio della disperazione ; lo sghignazzare della follia si fonde nel rantolo della morte e grida vendetta dinanzi a Dio.

Hai torto, però addebitando alla Società di soccorso ai Pellagrosi i suicidi di questi (*Chi si è mai sognato di profferire simile bestemmia ?*)

Tanto varrebbe incolpare la medicina di tutte le vittime delle malattie incurabili, oppure accusare la Casa di Ricovero di non avere fatto sparire la men-

dicità. (*Non regge il confronto, perchè la pellagra è curabilissima e senza medicamenti. Alle Case di Ricovero non si domanda l'impossibile. Possono però far sparire benissimo la mendicità, da non confondersi colla miseria).*

La Pellagra come il Colera sono tentacoli di questa immonda Piovra che è la miseria squallida; ed essa non potrà sparire che in seguito ad una *radicale* quanto *necessaria* riforma della legislazione sociale; se non si vorrà attendere che i mal nudriti si ribellino ai ben pasciuti e che l'anemia del digiuno chiami a conti la pletora dell'indigestione!

Con le poche migliaia di lire di rendita che può disporre il nostro Pio Sodalizio, esso non può che limitarsi (come prescrive il proprio statuto) per ora che ad impedire la recidività della malattia. (*E perchè non si spende tutta la rendita?*)

Più che a noi il tuo biasimo lo dovresti rivolgere al Governo, alla Provincia, ed al Comune che non figurano nel novero dei nostri soci. (*Questi enti è inutile che concorrino, una buona volta che il Comitato fa annualmente degli avanzi sulle proprie rendite*).

Se essi concorressero, come ne avrebbero stretto dovere, ad impinguare le nostre rendite, forse alcuno di questi *delitti sociali* che sono i suicidi dei Pellagrosi, sarebbero risparmiati. (*Questa conclusione parci distrugga le premesse e dia in fondo perfettamente ragione a noi. Vuol dire che se con 1000 lire si possono risparmiare, puta caso, 10 delitti sociali, con 500 se ne risparmiano 5. Ci permetta l'amico Contini di mettere il Borelli fra questi 5.*)

Una buona stretta di mano dal sempre tuo aff.mo amico

Scipione Contini.

I restauri della chiesa di S. Stefano — Questa parrocchiale fu riaperta al culto Domenica u. s. con gran pompa e solennità. Ci recammo noi pure a farvi una visitina e abbiamo dovuto invero ammirare la sontuosità dei lavori decorativi. Non pretendiamo in un breve cenno di cronaca di farne un'accurata analisi, ci limitiamo quindi a constatare che nel complesso fu corrisposto alla comune aspettativa. Le figure delle pareti e delle volte del bravo Prof. Virginio Monti, i chiaroscuri e gli ornati del Prof. Roncati, le riquadrature dei Sig. Brunelli fanno subito conoscere l'alta scuola del Prof. Cav. Mantovani alla quale appartengono gli egregi artisti. Magnifico poi il pavimento tutto in marmo sceltissimo per opera del Sig. Pilli Modesto di Serravezza coadiuvato dagli artisti Tognozzi, Ferrari e Martinelli.

Così eseguirono in marmo pure tutti i gradini dei sette altari il nostro Zuffi coi marmisti Zanzi e Merlanti.

Le indorature del Malservigi Primo e i lavori in legno del Goretti Giacomo completano il quadro armonioso dei grandi lavori. Lasciando ai periti dell'arte l'esame delle singole parti (ove forse la critica potrebbe trovare, come in tutte le opere, qualche menda, specie pei *rideaux* alle finestre laterali) noi ci congratuliame coll'On. Comitato Promotore dei Ristauri.

Una lode speciale poi va tributata all'egregio Parroco Don. Felice Bolognesi che ha saputo con ingenti spese e non lievi cure procurarci nella sua Chiesa una vera opera d'arte.

La festa religiosa si fece colla maggior solennità. Al mattino ci fu scelta musica del bravo maestro Guidoboni juniore; nel pomeriggio la distribuzione dei premj agli alunni del catechismo, i canti vespertini e un panegirico del Rev. Don Finotti.

Panegirico bello, dottissimo, ma eterno, L'oratore fu così poco *Finotti* che non *finiva* più. E molti della folla pigiata come le solite acciughe del solito barile, nell'augusto tempio, hanno provato anche essi per due lunghe ore il *martirio di Santo Stefano*. Vero è che val meglio essere lapidati a parole che a sassi.

Lista dei Giurati — La Giunta Distrettuale avendo riveduto la lista dei Giurati a termini dell'art. 18 della Legge 8 Giugno 1874, si avverte il pubblico che una copia della medesima resta depositata per 10 giorni nell'Ufficio dello Stato Civile, per gli effetti contemplati dall'art. 20 della succitata Legge.

Sunto annunzi legali del 14 Dicem. — Apertura di giudizio di graduazione per la distribuzione di L. 6000 ricavato di immobili venduti da Peccenini Giuseppe e Patti Anna.

— Decreto di occupazione di terreno è assegni d'indennità in causa dello scavo del Canale di Burana.

— Lunedì 20 corrente presso la Dep. consorziale del secondo circondario asta ad offerte segrete per l'appalto della deviazione e nuova inalveazione di un tratto del *condotto borello* — Prezzo di perizia L. 300,80.

— Il 25 corr. scadono i fatali per l'aumento del sesto al prezzo di L. 4200 per cui fu deliberato al Procuratore Leone Magrini per persona da nominare una casa di piani 4 situati in Via Ripagrande ai n. 16 e 18.

— Accettazione con beneficio d'inventario della eredità Bersanetti Michele di Cornacervina.

In questura — Dalle Guardie di P. S. è stato fatto trasportare al locale Arcispedale Migliazzi Gaetano d'anni 57 perchè trovato sdraiato a terra in via S. Stefano colla gamba destra fratturata ed in istato di ubbriachezza.

— Nelle campagne, alcuni furterelli di legna da ardere e di pollame.

STATO CIVILE vedi 4.ª pagina

Telegrammi Stefani

Atene 13. — Il *Tempo* splendido favorisce le feste. La città è pavesata lungo il percorso dal palazzo alla cattedrale ove il principe prestò il giuramento militare.

Il corteggio fu acclamato con entusiasmo. Folla immensa.

Le deputazioni delle provincie greche sotto la Turchia ebbero un'ovazione particolare.

Il Re arringando la folla dinanzi al balcone ringraziò il popolo delle sue testimonianze di simpatie, soggiungendo che educò il figlio in modo da farne un vero elleno.

Il principe prendendo quindi la parola disse che era intimamente legato alla nazione greca e sperava di rispondere ai voti dell'ellenismo.

Ringraziò commosso il popolo, quindi sono cominciate le presentazioni.

Stasera gran ballo e pranzo di gala. La città sarà illuminata.

Atene 13. — Tutti i Sovrani felicitarono il Re ed inviarono decorazioni al Principe ereditario.

Londra 14. — Il *Times* ha da Pietroburgo: Morier è partito improvvisamente per l'Inghilterra.

Il corrispondente del *Times* afferma che tale partenza è esclusivamente cagionata da motivi privati.

Londra 14. — Lo *Standard* ha da Berlino: La situazione internazionale è migliorata da alcuni giorni grazie all'intervento personale dell'imperatore di Germania che ricevette con viva gioia le assicurazioni pacifiche che Schouvaloff gli portò in occasione della festa dell'ordine di San Giorgio.

L'imperatore gli avrebbe risposto che sarebbe lieto di terminare la sua vita in pace e sperava che lo czar troverebbe una soluzione pacifica della questione bulgara senza ricorrere a misure estreme.

Si aggiunge che Guglielmo scrisse allo czar una lettera cordiale, commossa che fece sullo czar un'eccellente impressione.

Da allora lo czar si mostrerebbe disposto ad abbandonare la candidatura del principe di Mingrelia, purchè le potenze si accordino sopra un altro candidato che la Russia possa accettare.

Sembra che questi sia il principe Ferdinando di Coburgo. Ma nulla ancora è fissato.

Del mattino

Parigi 14. — Flourens siede al banco dei ministri.

Dauphin presenta il progetto chiedente due dodicesimi provvisori, si domanda l'urgenza.

Mackau accetta l'urgenza a nome delle destre.

L'urgenza è approvata per alzata e seduta ad unanimità, meno i voti di Frepel e Baudry.

La seduta è sospesa.

Parigi 14. — (*Camera*). Ripresa la seduta Wilson legge a nome della commissione del bilancio la relazione concludente per l'approvazione dei crediti provvisori quali furono chiesti dal governo. La Camera delibera discussione immediata.

Clemenceau dice che la crisi non chiusa; che la dichiarazione ministeriale è stata insoddisfacente, ma voterà i crediti perchè il paese non comprenderebbe che fossero respinti.

Spetta al Governo di considerare se vuole agire con tutti i repubblicani e con l'estrema sinistra che domanda le riforme promesse dagli uomini divenuti ministri.

La separazione della Chiesa dallo Stato specialmente riunirebbe una maggioranza certa.

Il Governo deve scegliere fra la estrema sinistra e la destra repubblicana. L'oratore combatte lo scioglimento della Camera che produrebbe un'effetto funesto all'estero.

Goblet rispondendo a Clemenceau rende omaggio a Freycinet che cadde sopra un incidente non sopra un voto della maggioranza repubblicana.

Soggiunge che non sono vane parole ma atti quelli annunziati nella dichiarazione ministeriale che il gabinetto realizzerà al principio del 1887.

Le sole riforme possibili sono però quelle assicurate dalla maggioranza.

La questione religiosa sarà possibile quando chiesta da grande maggioranza del paese. La soppressione del bilancio dei culti sarebbe un procedimento illegale. Soggiunge che la maggioranza per la separazione della chiesa dallo Stato non esiste nella Camera.

Constata che la repubblica fu solidamente fondata da generazioni non preparate. Se le generazioni future faranno meglio colle nuove leggi dell'insegnamento, indirizzandosi verso la destra l'oratore dice che accetta la guerra con fiducia.

Ha il paese dietro di lui. — Fa appello a tutti i repubblicani.

L'urgenza è dichiarata all'unanimità.

Parigi 14. — Makau dichiara a nome della destra che i conservatori votavano due dodicesimi, per assicurare i servizi pubblici, ma senza esprimere fiducia nel gabinetto di cui respingono il programma.

Gli articoli e il complesso del progetto sono approvati con voti 508 contro 12.

Delisse annunzia che interrogherà Flourens sopra la denuncia del trattato di commercio franco-italiano.

La seduta è tolta.

Napoli 14. — L'imperatrice Eugenia è scesa all'Hotel della Gran Brettagna. Tra giorni recherassi nella Villa Delahante a Polisipo.

Vienna 14. — La deputazione bulgara attende soltanto gli ordini di Sofia per partire probabilmente stassera o domattina per Berlino. Del viaggio a Pietroburgo non è più questione dopo i vani sforzi della deputazione per esservi ricevuta ufficialmente.

Parigi 14. — Salio (?) domanderà a Lechroy di denunziare il trattato di commercio coll'Italia prima del 1. Gennaio perchè la concorrenza dei vini Italiani danneggia la viticoltura Francese.

Londra 14. — Assicurasi che in seguito alle ultime deliberazioni il Gabinetto inglese decise di ridurre a 10,000 uomini l'effettivo dell'esercito permanente egiziano ed a 5000 il corpo inglese d'occupazione.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 11 Dicembre 1886.

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 1 - Tot. 4.

NATI-MORTI — N. 0.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Ravaioli Antonio fu Giuseppe con Guerini Teresa fu Antonio — Angelini Pietro fu Francesco con Padovani Maria fu Luigi — Scavroni Gaspare fu Pietro con Litter Elvira fu Antonio — Tornatore Francesco di Giuseppe con Ferrarini Adele di Ignazio — Legnani Alessandro fu Alessandro con Poluzzi Anna di Tomaso — Ghirardelli Augusto di Sante con Denti Maria fu Francesco — Bonora Antonio di Pietro con Barbieri Zaira di Antonio.

Ferretti Emanuele fu Adamo con Mingardi Maria fu Carlo — Calza Gaetano fu Leopoldo con Cariani Ida di Cesare — Mantovani Giovanni fu Luigi con Gibelli Teresa di Gaetano — Mantovani Ezio fu Ippolito con Busatti Elvira di Luigi — Tassinari Ercole Arturo di Matteo con Forlani Beatrice Adalgisa di Luigi.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Castelbolognesi Guglielmo fu Iacob, coniug. di Ferrara, d'anni 51, possid.

Minori agli anni uno N. 0.

12 Dicembre

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.

NATI-MORTI — N. 1.

MATRIMONI — Lanzoni Geremia, pubblico pesatore, con Artioli Beatrice, sarta, nubile.

MORTI — Lenzi Gaetana fu Luigi, ved. Civolani, di Ferrara, d'anni 90, giornaliera — Martellani Maria di Antonio, di Ferrara d'anni 6 e mesi 6.

Minori agli anni uno N. 1.

13 Dicembre

NASCITE — Maschi 4 - Femmine 0 - Tot. 4.

NATI-MORTI — N. 0

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Cavalieri Maria fu Samuele Isacco ved. Borghi, di Ferrara, d'anni 70, possidente — Trentini cav. Luigi Alberto fu Antonio, vedovo, di Ferrara, d'anni 69, possid. — Callegari Giovanni fu Angelo, celibe, di Ferrara, d'anni 77, ricoverato — Smaier Sante fu Andrea, coniugato di Ferrara, d'anni 74, facchino.

Minori agli anni uno N. 2.

14 Dicembre

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Prigioni Pietro Andrea fu Giuseppe, celibe, di Ferrara, d'anni 78, sacerdote — Bonetti Francesco fu Paolo, di Copparo d'anni 71, giornaliero — Manarini Giulia fu Gaetano, nubile, di Ferrara d'anni 62, donna di casa — Morini Maddalena di Giovanni, nubile, di Ferrara, d'anni 43, domestica — Sandri Tommaso di Romolo, celibe, di Ferrara, d'anni 21, giornal.

Minori agli anni uno N. 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

14 Dicembre

Bar.° ridotto a 0°	»	Tem.ª min.ª	† 0°, 8 c.
Alt. med. mm.	761,47	» mass.	† 6°, 6 c.
Al liv. del mare	763,59	» media	† 3°, 8 c.
Umidità media	81, 8	Vent. dom.	W

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo

15 Dicembre — Temp. minima † 4,° 9 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

15 Dicembre ore 11 min 58 sec. 44.

P. CAVALIERI Direttore responsabile

(Tipografia Bresciani)